

Dal Bisenzio al Piave. La Grande Guerra di Giovanni Cipriani



A cura di Niccolò Lucarelli

In collaborazione con Asterisco Associazione Culturale e Associazione Cime e Trincee

Saletta Valentini, 27 ottobre - 4 novembre 2018

Con il Patrocinio di:



comune di
PRATO



Assessorato alla Cultura

L'Unità d'Italia si compì esattamente cento anni fa, con la Vittoria del 4 novembre che costò al Paese la perdita di 651.000 soldati. Un secolo dopo, è dovere storico e morale onorare la loro memoria, riconoscere l'importanza del loro sacrificio e impegnarsi ogni giorno per la dignità dell'Italia.

Giovanni Cipriani (1892-1918) fu uno di questi soldati, in servizio nel III Reggimento Fanteria che con il IV costituiva la Brigata Piemonte, assegnata nel 1915 alla Zona Carnica, e successivamente spostata sui fronti isontino e trentino, e infine sul Piave, dove prese parte alle battaglie del Solstizio e di Vittorio Veneto. Era stato richiamato per il servizio di leva nel settembre 1913, e dopo un breve periodo a Novara fu assegnato al III Fanteria di stanza a Messina. All'epoca il servizio militare durava ventiquattro mesi, e quando, nell'aprile 1915 l'Italia si stava preparando all'intervento, Cipriani era ancora in servizio. Si ritrovò così mobilitato il 27 del mese, e inviato con il Reggimento verso il confine con l'Austria. All'epoca, rivestiva il grado di Caporalmaggiore nell'VIII Compagnia del III Battaglione Fucilieri. Partecipò a numerose azioni di guerra delle quali, nelle lettere alla famiglia, non scrive particolari dettagli, un po' per la questione della censura militare, un po' per non preoccupare eccessivamente i familiari rimasti a Prato. Ma svolgeva il servizio con coraggio e dedizione, tanto che nel 1916 ottenne la promozione a Sergente.

Difficile dire se la carriera militare permanente fosse stata nei suoi pensieri, ma resta il fatto che il gusto dell'avventura era in lui innato; basti dire che nel 1913, la chiamata militare lo trovò a Intra, sul Lago Maggiore, dove lavorava come maggiordomo presso una nobile famiglia locale; aveva infatti deciso di lasciare Prato, forse spinto anche dall'esempio del fratello Cipriano, trasferitosi al Nord per lavoro l'anno precedente. Una sorta di fuoco gli ardeva dentro, l'orizzonte pratese gli andava stretto. Del resto, fu una personalità superiore alla sua epoca e al suo ambiente di provenienza; dopo l'istruzione elementare, imparò da autodidatta a suonare il pianoforte, ma il destino lo aveva dotato anche di una bella voce tenorile, con la quale spesso intratteneva i commilitoni. Aveva inoltre una grande passione per la fotografia, dimostrata anche dai tanti scatti che mandò alla famiglia dal fronte; tutti sviluppati da lui stesso in camera oscura, dopo che aver preparata la pellicola da inserire nell'apparecchio fotografico. Piccoli oggetti artistici, che probabilmente, se il destino non avesse deciso diversamente, nella vita gli avrebbero riservato qualche soddisfazione. Nelle lettere si dimostra sempre premuroso verso la famiglia, chiede notizie di parenti e amici, dell'andamento dei raccolti e dell'attività del padre, mentre dal fronte si sofferma principalmente sulle ore di riposo, in cui è attivo protagonista: improvvisate cantate liriche, spettacoli teatrali, momenti di svago, come detto per alleggerire ai familiari l'apprensione nei suoi confronti.

Oltre che alla madre, la maggior parte delle lettere è indirizzata alla sorella Giulia, la più istruita della famiglia, ma anche colei capace di addolcire ai genitori quegli episodi più delicati, che pure Cipriani di tanto in tanto riferiva. Fra questi, la rotta di Caporetto, raccontata in una delle lettere più drammatiche e toccanti, da cui emerge il disorientamento della caotica ritirata, lo spavento dei civili in fuga, la mancanza di collegamenti fra i reparti, i digiuni e le notti all'aperto, tra pioggia e fango.

Riorganizzato l'Esercito, ora attestato sulla linea dal Grappa al Piave, la Brigata Piemonte riconquistò Nervesa nel giugno del '18, aprendo la strada per Vittorio Veneto. Nei giorni decisivi della battaglia, Cipriani - che in marzo era stato promosso Sergente Maggiore -, si trovava ancora in prima linea, e cadde sul Piave il 27 ottobre mentre prestava soccorso a un Capitano rimasto ferito sul Ponte B, in località Fontana di Buoro. Un ultimo gesto di

cameratismo, prima ancora che di eroismo, con cui il Sergente Maggiore Giovanni Cipriani chiuse la sua



vita di soldato e di uomo. In segno di riconoscenza, gli fu conferita la Medaglia di Bronzo alla Memoria, con la seguente motivazione: «Dopo 41 mesi di guerra combattuta, mentre, sotto il furioso bombardamento nemico, rianimando i soldati con l'esempio, lanciandosi per varcare l'inviolato Piave, colpito in pieno da granata nemica a mezzo del ponte, che crollava sotto di lui, trovava morte gloriosa».

L'ultima lettera l'aveva scritta pochi giorni prima, il 22 ottobre, ed era indirizzata alla madre. Ancora una volta la rassicurava sulla sua salute e saldezza d'animo, e si dimostrava contento che la donna si recasse in visita a Margherita, la ragazza che da pochi mesi era fidanzata con Cipriani. A lungo conservate dai discendenti nella soffitta di casa, le sue lettere e le sue fotografie dal fronte sono state ritrovate nel 1995, alla morte dell'ultima delle sorelle. Inseriti nella cornice di suggestivi e preziosi cimeli storici, questi documenti divengono ancora più espressivi, tornando idealmente nell'ambiente che le vide nascere, quello, appunto, della Grande Guerra.

Questa mostra è l'ultimo passo di un cammino della memoria iniziato circa venti anni fa da Carla Carlesi (1932-2011), nipote per parte di madre di Giovanni Cipriani, la cui vicenda ha voluto ricostruire e tramandare ai posteri. La prematura scomparsa le ha purtroppo impedito di portare a termine un libro sull'argomento, ma il suo impegno rivive in questa mostra dedicata alla sua memoria, così come a quella di tutti i Caduti della Grande Guerra, che dettero la vita per la Patria.

Niccolò Lucarelli

Dal Bisenzio al Piave. La Grande Guerra di Giovanni Cipriani

Sala Valentini, via Ricasoli 6 - Prato

Dal 27 ottobre al 4 novembre 2018

mart-ven 15,30-18,30 – sab-dom 10,30-12,30 e 16-18,30

Ingresso libero

Una mostra in collaborazione con:



Media partner:



www.armymag.it